

Israele blocca Haniyeh Hamas assalta il valico di Rafah

In serata scontri a fuoco, ferito il figlio del premier
Gli integralisti: «È stata la guardia di Abu Mazen»

IL VALICO CHIUSO Poi assaltato. Successivamente aperto al premier palestinese che lo supera ma senza la valigia. Piena di dollari. Giornata di tensione e di scontri ieri al valico di Rafah, fra Gaza e l'Egitto, chiuso da Israele per impedire il rientro nella Striscia

del premier di Hamas Ismail Haniyeh, con nelle valigie 35 milioni di dollari in contanti ottenuti negli ultimi giorni in diverse capitali islamiche, in particolare a Teheran. Centinaia di miliziani di Hamas per protesta hanno preso d'assalto il terminal sparando e saccheggiando le attrezzature di controllo. Forza 17, la guardia presidenziale Anp che controlla la parte palestinese del valico non ha risposto al fuoco. Gli osservatori europei incaricati della supervisione delle operazioni di transito sono stati evacuati.

Al grido di «Dio è grande, liberate questo posto», circa 70-80 miliziani di Hamas si sono impadroniti dell'edificio, mentre i viaggiatori presenti, molte donne e bambini, si sono messi al riparo. Quattro palestinesi, due armati di Hamas e due civili, sono stati feriti negli incidenti. Nel pomeriggio un compromesso viene raggiunto fra Israele e l'Egitto, per consentire il passaggio di Haniyeh a Gaza, ma senza i 35 milioni di dollari, che dovrebbero essere versati oggi in un conto speciale della Lega Araba. Il rientro di Haniyeh è però ritardato dalla situazione di caos nel terminal. Gli osservatori europei chiedono che il valico sia sgomberato per poter riprendere le operazioni di transito e consentire così il passaggio anche di Haniyeh. Ore di tensione, di caos. In serata riprendono gli incidenti e gli scontri a fuoco. A restare feriti sono uno dei figli di Haniyeh e il consigliere politico del premier palestinese, Ahmed Yusef, mentre viene uccisa una guardia del cor-

Per tornare a Gaza Haniyeh è costretto a lasciare in Egitto la valigia contenente 35 milioni di dollari

po di Haniyeh, Abdel Nassar Rahman, 20 anni. Hamas chiama apertamente in causa le forze di sicurezza fedeli al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) accusandole di aver voluto uccidere Haniyeh, aprendo il fuoco sul suo convoglio mentre si allontanava dal posto di frontiera di Rafah. Quegli spari sono «un tentativo pianificato da Forza 17 (guardia presidenziale, ndr) di assassinare il fratello Ismail Haniyeh. Noi chiediamo a Mahmud Abbas di impartire l'ordine di arrestare gli autori dell'attacco», dichiara il portavoce di Hamas Fawzi Barhum. Poco più tardi è lo stesso premier a parlare: «Noi conosciamo chi ha aperto il fuoco sul convoglio e sapremo come rispondere», avverte minaccioso Haniyeh. La decisione di chiudere il valico era stata presa ieri mattina dal ministro della Difesa israeliano Amir

Peretz, dopo che l'intelligence dello Stato ebraico aveva avvertito del probabile rientro di Haniyeh con 35 milioni di dollari. Altri dirigenti di Hamas, in particolare il ministro degli Esteri Mahmud al-Zahar, hanno portato a Gaza nelle ultime settimane ingenti somme di denaro in contanti raccolte nelle capitali arabe e islamiche, aggirando l'embargo di fatto attuato dalla comunità internazionale contro il governo islamico. La situazione a Gaza intanto si fa sempre più incandescente. Ieri mattina le forze di sicurezza Anp hanno arrestato un miliziano dei Comitati di resistenza popolare (Crp), un gruppo armato vicino a Hamas, accusato di essere coinvolto nella strage di lunedì dei tre figli, di sei, sette e nove anni, di un alto ufficiale dei servizi fedele al presidente Abu Mazen. Per rappresaglia i miliziani del Crp hanno rapito un ufficiale dei servizi di sicurezza Anp. L'altro ieri un commando aveva ucciso un giudice islamico di Hamas. Il gruppo integralista aveva accusato «squadre della morte» di Al-Fatah. Il timore che la situazione degeneri verso una forma di guerra civile cresce sempre più a Gaza.



Palestinesi al confine di Rafah Foto di Adel Hana/AP

KABUL Bomba contro gli italiani Nessun ferito

■ Un ordigno è esploso nella notte tra mercoledì e ieri al passaggio di una pattuglia di militari italiani, alla periferia di Kabul. Non ci sono stati feriti, né danni ai mezzi. La notizia è stata confermata da fonti dello Stato Maggiore della Difesa. L'episodio è avvenuto intorno alla mezzanotte (ora locale) quando l'ordigno - che stato collocato ai margini della strada - è stato fatto esplodere, presumibilmente con un commando a distanza. Per i veicoli italiani che si trovavano di pattuglia, però, nessuna conseguenza. Sono 1.938 i militari italiani di cui il Parlamento ha autorizzato la partecipazione ad Isaf, la missione della Nato in Afghanistan: quelli effettivamente presenti, tra Kabul ed Herat, sarebbero attualmente circa 1.800. A Kabul, in particolare, l'Esercito è presente con una unità di supporto del 7° reggimento alpini, un reparto per la protezione del Comando di Isaf (costituito anche da carabinieri), un reparto logistico, uno di genieri, uno delle trasmissioni, un'aliquota Nbc. Italiana anche una unità di manovra, sempre degli alpini, alle dirette dipendenze del Regional command capital, che contribuisce alla sicurezza nell'area di Kabul: è il reparto coinvolto nel fallito attentato dell'altra notte. Ad Herat, invece, l'Italia coordina la base di supporto logistico (Fsb) e il quarto Prt della regione ovest dell'Afghanistan. Il generale Antonio Satta è il comandante di tutte le forze Isaf che operano nell'area occidentale.

La Nato ha intanto annunciato di aver fatto un raid aereo contro un «posto di comando dei taleban» nel sud dell'Afghanistan. Non è stato detto se i bombardamenti hanno provocato vittime.

BAGHDAD Sequestrati cinquanta commercianti

■ Nuovo sequestro di massa in Iraq. Nel cuore di Baghdad, in pieno giorno, un centinaio di individui armati fino ai denti, che indossavano finte uniformi militari, sono piombati nella centralissima via Rashid, un' affollata zona commerciale situata nel quartiere di Sinak, e hanno costretto a seguirli dalle quaranta alle cinquanta persone, tutti negozianti. I banditi hanno legato loro le mani dietro alla schiena, quindi li hanno portati via sui veicoli con i quali erano arrivati, una ventina di fuoristrada nuovi di zecca, dalla carrozzeria metallizzata, non senza aprire il fuoco in aria all'impazzata per intimidire i presenti e tenerli a debita distanza. I sequestratori si sono poi volatilizzati. Alcune ore dopo almeno la metà degli ostaggi è stata liberata. Le vittime del maxi-sequestro appartengono sia alla comunità sciita che a quella sunnita e - secondo alcune fonti - sarebbero state rapite per ottenere riscatti e non per ragioni politiche. Non si arresta intanto la catena di attentati. Un esperto di esplosivi delle forze di sicurezza irachene e il suo assistente sono morti ieri mentre stavano cercando di disinnescare un'auto-bomba a Sadr City, il sobborgo sciita che si estende alla periferia nord-orientale di Baghdad, roccaforte dei seguaci dell'imam radicale Moqtada al-Sadr. Lo hanno riferito fonti del ministero dell'Interno, secondo le quali i due artificieri erano stati fatti intervenire sul posto per neutralizzare la carica dopo che era stato sventato l'ennesimo attentato dinamitardo: la vettura è però saltata in aria, e non hanno avuto scampo.

ONU Giura Ban neo segretario generale

NEW YORK Il diplomatico sudcoreano Ban Ki Moon si è impegnato a «non cercare o accettare istruzioni da alcun governo o altra autorità esterna all'Organizzazione» nell'esercizio del suo mandato di segretario generale dell'Onu, secondo la formula del giuramento che ne farà dal primo gennaio prossimo il successore di Kofi Annan. Davanti al presidente dell'Assemblea Generale, Sheika Haya Rasheed Al Khalifa, Ban si è impegnato a regolare la propria condotta «nell'interesse esclusivo dell'Onu». Il diplomatico di Seul sarà l'ottavo segretario dell'Onu e il secondo asiatico dopo il birmano U Thant. Ban Ki Moon si è impegnato a far attenero l'Onu «ai più alti standard etici» e promesso che le «guiderà con l'esempio». «La mia priorità è di riportare la fiducia», ha detto Ban nel discorso dopo il giuramento. Ban ha giurato sulla Carta delle Nazioni Unite, una novità nella storia dell'Onu.

Eletto malato, Senato Usa in bilico per i democratici

Tim Johnson operato al cervello, per un solo seggio vacilla la maggioranza

L'IMPROVISO collasso di un senatore democratico rischia di capovolgere i rapporti di forza nel Congresso americano. Nel senato i democratici sono in maggioranza per un solo seggio e se il malato non si riprenderà al suo posto sarà probabilmente nominato un repubblicano. Il senatore Tim Johnson del Sud Dakota si è sentito male durante una conferenza stampa e

Il collasso del senatore rischia di capovolgere i rapporti di forza nel Congresso degli Stati Uniti

nella notte tra giovedì e venerdì è stato operato al cervello. Tecnicamente l'operazione è riuscita, ma dopo un intervento chirurgico di questo tipo la prognosi è automaticamente riservata. Il nuovo Senato, eletto il 7 novembre scorso quando l'America ha deciso di punire il partito del presidente guerriero, si insedierà il 4 gennaio. I repubblicani hanno 49 seggi e i democratici 51, compresi quelli di due indipendenti che nelle votazioni si uniscono a loro. Se un repubblicano prendesse il posto del senatore Johnson, i due partiti avrebbero 50 seggi ciascuno e sarebbe decisivo il voto del vice presidente repubblicano Dick Cheney. Al vicepresidente degli Stati Uniti spetta automaticamente la presidenza del Senato. Il reparto di rianimazione della clinica universitaria George Washington, dove è ricoverato

il senatore Johnson, è tra i meglio attrezzati negli Stati Uniti. Se il senatore avesse bisogno di una lunga convalescenza e non potesse occupare il seggio si creerebbe una situazione simile a quella che ha ispirato un classico del cinema: «Il signor Smith va a Washington», con James Stewart. Il governatore repubblicano del Sud Dakota, Mike Rounds, sarebbe libero di nominare un sostituto di sua scelta fino alle elezioni del novembre 2008. La legge del Sud Dakota non indica i criteri per la scelta, ma vi sono precedenti in altri Stati e a livello federale. Il governatore non sarebbe tenuto a mandare al senato un democratico, ma potrebbe assegnare il seggio a chiunque, di qualunque partito. Nel film con James Stewart si crea una situazione tragicomica con la nomina al senato di un boy scout allergico alla politica. Questa

volta la realtà sarebbe altrettanto paradossale: se a gennaio i repubblicani si trovassero in maggioranza, spetterebbe a loro la presidenza di tutte le commissioni del Senato, e con essa il potere di mettere ai voti una proposta o seppellirla in un cassetto. Sotto l'amministrazione del democratico Bill Clinton i repubblicani hanno usato questo strumento per bloccare la ratifica di ambasciatori e giudici nominati dal presidente. Ai democratici si è presentata un'occasione simile nel 2001

Il governatore del Sud Dakota potrebbe decidere di sostituirlo con un repubblicano

quando il senatore repubblicano James Jefford, irritato con il presidente George Bush, si è unito a loro. Il partito democratico ha potuto allora disporre di 51 voti contro i 49 dei repubblicani fino alle elezioni del 2004 che hanno ridato la maggioranza a Bush. Nel 2002 il senatore Johnnas ha votato in favore dell'intervento armato nel Golfo con la consapevolezza che avrebbe mandato in guerra il figlio, il sergente Brooks Johnson, che ha combattuto in Afghanistan e in Iraq. Questo atteggiamento gli ha permesso di respingere le accuse di scarso patriottismo da parte degli avversari repubblicani e di conservare il seggio nel 2004, sebbene nelle stesse elezioni George Bush abbia ottenuto nel Sud Dakota il 22 per cento dei voti in più dello sfidante democratico John Kerry.

Abbonamenti 2006

12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg/Italia 296 euro 6 gg/Italia 254 euro 7 gg/estero 1.150 euro Internet 132 euro 	
6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg/Italia 153 euro 6 gg/Italia 131 euro 7 gg/estero 581 euro Internet 66 euro 	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PAERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.217195

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 14 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO ALBERTAZZI

Ne danno il triste annuncio Claudio e Marzia. Il funerale avrà luogo domani sabato 16 dicembre con partenza alle ore 10,30 dall'Obitorio Comunale di Bologna (via della Certosa n. 16). Non fiori ma sono gradite offerte all'A.N.T.

Bologna, 15 dicembre 2006
O.F. Città di Bologna tel. 051-6153939

La sezione di Seriate dei Democratici di Sinistra è vicina al compagno Pino Parimbelli per la scomparsa della moglie

ELISA

Bergamo, 15 dicembre 2006

15-12-1969 15-12-2006

37° Anniversario della scomparsa di

OLGA MAZZONI

La famiglia Fiamberti Paolo Lino la ricorda con immutato dolore.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

	Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
	solo per adesioni: Sabato ore 9,00 - 12,00 06/69548238 - 011/6665258